



# AMBIENTINFORMA

## COMITATO TUTELA AMBIENTE

Indirizzo e-mail : [comitato\\_ambiente@inwind.it](mailto:comitato_ambiente@inwind.it) - Sito web: [www.ambientefara.it](http://www.ambientefara.it)  
Aperiodico d'informazione ambientale: Fara d'Adda – dicembre 2006 - n.° 1

# ELETTROSMOG

## COSA SIGNIFICA:

C'è chi sostiene che sia uno dei problemi ambientali e sanitari più rilevanti dei nostri tempi. C'è invece chi minimizza ricordando che il problema non esiste in alcun modo. Stiamo parlando di uno dei nuovi inquinamenti, forse tra gli ultimi in ordine temporale, su cui si continua da qualche anno a discutere da entrambi i fronti in maniera sempre molto animata, con toni che spesso non facilitano il cittadino comune a capire da che parte sta la verità.

Le onde elettromagnetiche destano sempre tanta preoccupazione nell'immaginario collettivo, anche se fanno parte della nostra vita quotidiana da tanto tempo.

Al fondo elettromagnetico naturale si sono sommate soprattutto negli ultimi decenni tante fonti artificiali (sistemi destinati al trasporto e utilizzo dell'energia elettrica, come elettrodotti ed elettrodomestici, oppure sistemi di comunicazione di segnali radio o tv, telefonia cellulare, trasmissioni satellitari, senza fili o wireless, ecc) che hanno aumentato vertiginosamente i livelli di campo elettromagnetico a cui tutti noi siamo esposti quotidianamente.

Da qui l'allarme sociale evidente a tutti gli attori in gioco.

In alcuni casi però tale allarme rischia di risultare contraddittorio. Basti pensare al successo riscosso dalla telefonia mobile nel nostro Paese (gli ultimi dati parlano addirittura di 90 telefonini ogni 100 persone) che ha portato i gestori del servizio a dotare le nostre città di tante stazioni radio base (questo è il termine tecnico con cui vengono chiamate le antenne per telefonia mobile), la cui installazione puntualmente incontra le resistenze di tanti cittadini, anche di quelli dotati di cellulare.

Oppure spesso ci si preoccupa dell'installazione di nuove stazioni radio base e si dimenticano altre fonti più "tradizionali" già presenti sul territorio con le loro potenze di gran lunga superiori, come elettrodotti e antenne radio-tv, in molti casi incomprensibilmente sottovalutate.

## CAMPO ELETTROMAGNETICO:

La vita sulla Terra si è sviluppata sotto l'influenza naturale di un campo magnetico statico, la cui componente verticale è massima ai poli e nulla all'equatore e la componente orizzontale è nulla ai poli e massima all'equatore.

Con il termine elettrosmog si intende l'alterazione dei valori del campo magnetico naturale in una determinata porzione del territorio. Solo negli ultimi 100 anni il fondo naturale della Terra ha subito un forte incremento causato dalle nuove tecnologie.

Le sorgenti naturali e artificiali generano energia elettromagnetica sottoforma di onde. Queste onde non necessitano di un mezzo conduttore per propagarsi, anzi si diffondono meglio nel vuoto ed interagiscono con i sistemi biologici degli esseri viventi.

## LE FONTI:

Le principali sorgenti di inquinamento elettromagnetico creati dall'uomo sono:

- Elettrodotti (comprese le cabine di trasformazione) ovvero sistemi di trasporto dell'energia elettrica;
- Ripetitori radiotelevisivi ovvero apparecchi per l'emissione del segnale radio-televisivo;
- Stazioni radio-base (SRB) di telefonia mobile ovvero apparecchi deputati alla ricezione e alla trasmissione dei segnali di telefonia mobile;
- elettrodomestici: lavatrice, frigorifero, microonde, personal computer.
- All'interno del nostro ambiente domestico ci sono poi tante altre certe fonti d'inquinamento elettromagnetico, come gli stessi elettrodomestici e i cavi elettrici interni alle pareti

## EFFETTI SULLA SALUTE:

Riguardo agli effetti sulla salute, il problema è ancora aperto perché da parte del mondo scientifico e della ricerca vengono segnali non sempre univoci ed omogenei, come è invece il caso di altri tipi di inquinamento, come ad esempio quello da amianto o da alcune sostanze chimiche.

Tuttavia a meno che studi futuri indichino che i riscontri sinora osservati siano dovuti al caso, rimane la possibilità che esposizioni intense e prolungate a campi magnetici possano accrescere il rischio per la salute umana.

Gli studi degli effetti a lungo termine sulla popolazione ad oggi disponibili sono da considerarsi insufficienti in numero, qualità, consistenza o potenza statistica, per poter permettere conclusioni relativamente alla presenza o assenza di



un'associazione causale tra l'esposizione ai tipici livelli delle radiofrequenze presenti negli ambienti di vita e di lavoro e l'insorgenza di effetti sanitari a lungo termine.

***“Tuttavia questi studi rappresentano già una base di dati sufficienti per giustificare l'adozione di politiche cautelative”.***

Questa la conclusione che si legge nel documento congiunto redatto da l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza

sul Lavoro, che proprio per la mancanza di elementi di valutazione attendibili dei possibili effetti a lungo termine associati con queste frequenze a fronte di un continuo e crescente aumento dell'esposizione per lo sviluppo in atto del sistema delle telecomunicazioni, raccomanda di utilizzare il principio cautelativo per la definizione di regole e strategie per minimizzare i livelli di esposizione della popolazione a questo tipo di inquinamento.

## **COSA ABBIAMO CHIESTO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

Constatando sfortunatamente che nel nostro comune non esiste un regolamento che stabilisca la localizzazione delle Stazioni Radio Base per la telefonia mobile (RIPETITORI), abbiamo chiesto di operare con urgenza attraverso il seguente piano di azione:

Adozione dei principi stabiliti dalla legge 22 febbraio 2001 N. 36, tra i quali l'introduzione del **PRINCIPIO DI PRECAUZIONE**, che implica l'adozione di un insieme di regole finalizzate ad impedire un possibile danno futuro, prendendo in considerazione rischi tuttora non del tutto accertati.

Considerazione di quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2003 n. 200, dal quale si evince tra l'altro che ***“In ogni caso una specifica responsabilità ricade sul Sindaco come massimo ufficiale sanitario nel territorio comunale”.***

Verificare e garantire l'informazione, il monitoraggio, il controllo, la razionalizzazione e gli interventi di risanamento degli impianti di stazioni radio base (RIPETITORI) che si rendessero necessari, al fine di contribuire alla tutela dell'ambiente e della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici prodotti dai suddetti impianti.

Monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici sul territorio comunale e garantire una costante informazione alla popolazione, con particolare riferimento ai livelli di esposizione ai campi elettromagnetici.

Stesura ed adozione del Regolamento Comunale per l'installazione degli impianti radioelettrici, questo

regolamento deve essere diretto al corretto insediamento urbanistico degli impianti nonché a minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, esso si dovrà basare su tre principi fondamentali:

❖ ***Principio di precauzione,***

❖ ***Principio di cautela,***

❖ ***Principio di minimizzazione all'esposizione.***

Oltre a stabilire che la progettazione e la realizzazione degli impianti deve essere fatta in modo tale da produrre valori di campo magnetico i più bassi possibili, essi devono prevedere il ricorso alla condivisione del medesimo impianto tra più gestori telefonici, in modo da ridurre l'esposizione della popolazione al campo magnetico anche se l'impianto rispetta i limiti di legge.

La suddivisione del territorio in zone soggette a regolamentazione diversa come di seguito meglio descritte:

**ZONE NON COMPATIBILI**: aree o strutture di interesse collettivo comprensive di opportuna fascia di rispetto, quali ospedali, case di cura, case di riposo, asili nido, parchi gioco, immobili vincolati dal decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, le aree di particolare interesse ambientale, paesaggistico e naturalistico.

**ZONE SENSIBILI**: comprendono zone urbanizzate, da urbanizzare, di espansione e centri abitati.

**ZONE COMPATIBILI**: aree non comprese nei precedenti elenchi, comprendono aree in cui sia stata dimostrata la necessità di tale servizio, ritenute idonee sotto il profilo urbanistico, edilizio, sanitario, di sicurezza e di tutela del paesaggio e dell'ambiente.

## **LA TUTELA DELL'AMBIENTE**

Non è superfluo ricordare innanzitutto cosa intendiamo per *tutela dell'ambiente*, che non è e non può certo essere una opposizione ad oltranza rispetto alle modificazioni che l'attività umana impone a un territorio.

Riteniamo piuttosto che la tutela dell'ambiente sia una difficile ricerca di un equilibrio; una continua verifica delle nostre esigenze e delle conseguenze che esse comportano.

Pare che spesso si perda di vista il fatto che l'uomo non fa parte di un sistema isolato, ma appartiene invece allo stesso eco-sistema che egli stesso può così pesantemente modificare.



Le conseguenze di queste alterazioni coinvolgono inevitabilmente l'uomo stesso e possono anche essere a suo sfavore, malgrado il fatto che l'azione che le ha generate fosse tesa ad ottenere dei vantaggi.

Prendiamo come facile esempio l'incremento demografico, che stiamo vivendo a Fara Gera D'Adda.

A prima vista sembrerebbe vantaggioso avere un comune con più abitanti, a patto di avere un sufficiente territorio a disposizione e di rispettare un buona ripartizione tra aree abitate e "verde".

In realtà il problema è molto più complesso; più persone non significano solo più strade, più traffico, più rifiuti e più fognature ma anche più servizi, più scuole, più mezzi pubblici.

La tutela dell'ambiente non vuol dire solo avere alberi vicino a casa; l'ambiente non sono solo i prati e gli edifici.

Se in un comune aumentano solamente gli abitanti, in generale la qualità della vita diminuisce e "l'ambiente" peggiora.

Al tempo stesso è altrettanto evidente che non è possibile alimentare la spirale all'infinito; non è certo possibile aumentare abitanti e servizi solo per salvaguardare questo equilibrio, perché inevitabilmente se ne infrangerebbero altri (quantità del verde a disposizione, qualità dell'aria e dell'acqua, ecc.).

Lo stesso tipo di ragionamento è facilmente applicabile, giusto per fare un altro esempio, alle aziende presenti sul territorio comunale. In

questo caso ovviamente sono altri i parametri da prendere in considerazione, come ad esempio la loro tipologia (quanto "vale" come impatto ambientale un'azienda chimica rispetto ad un artigiano metalmeccanico?), la loro dislocazione, ecc.

Ancora, vorremmo sottolineare lo stretto rapporto che esiste tra ambiente e salute. Sono oramai all'ordine del giorno studi che evidenziano la dipendenza di particolari patologie da determinati fattori ambientali.

Attività di monitoraggio e prevenzione meritano dunque ulteriori investimenti nel nostro territorio ...

La conclusione comunque è sempre la stessa: per avere un buon ambiente ci devono essere delle regole e dei limiti.

Sia le une che gli altri non sempre sono indicati da libri o tabelle, ma non per questo sono da sottovalutare!

Regole e limiti esistono, ed è affidata alla sensibilità di ciascuno, amministratori e cittadini, la loro determinazione ed il loro rispetto.

In questo contesto gli aderenti al Comitato Tutela Ambiente s'impegnano per il raggiungimento degli obiettivi nell'orientamento sopra esposto e, noncuranti d'ogni altro interesse privato o personale, si dichiarano ONESTI CITTADINI, DI OGNI CREDO POLITICO, ORGOGLIOSI DI DIFENDERE DA OLTRE 13 ANNI IL TERRITORIO, L'AMBIENTE E QUINDI LA SALUTE DELLA GENTE DI FARAGERA D'ADDA, SENZA BADARE AGLI INTERESSI DI CONOSCENTI, AMICI, PARENTI CHE PROGETTANO, COSTRUISCONO, VENDONO PER PROFESSIONE.

## **INIZIA IN REGIONE LOMBARDIA LA DISCUSSIONE DEL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO**

### **Perché interessa a noi Faresi:**

Nell'autunno 2003, dopo anni di "velati" assaggi della situazione politica da parte di aziende interessate allo scavo di materiali inerti, la verità emerge: grazie alle leggi emesse dall'allora governo in materia di opere pubbliche e per il fatto che la Bassa Bergamasca è interessata dalla realizzazione della nuova autostrada Brescia-Milano (Bre-Be-Mi), dal raddoppiamento della linea ferroviaria Mi-Ve, dalla realizzazione del tratto ferroviario ad alta velocità, il nostro

territorio, ricco di sabbia, ghiaia e sassi, adesso vale oro ...

Il nuovo "Piano Cave" della provincia individua

nel comune di Fara d'Adda un gigantesco giacimento di sabbia e ghiaia, che comprende gran parte del terreno ancora destinato ad uso agricolo del nostro comune.

Tale territorio peraltro risulta essere quasi esclusivamente di un unico proprietario che decide di metterlo in vendita sfrattando i contadini ed iniziando la trattativa di



compravendita con una nota azienda di cavazioni.

Il Comitato Ambiente, preoccupato dal fatto che il giacimento sia di fatto una risorsa sfruttabile, si attiva per scongiurare l'ipotesi di una immane cava.



### Ripercorriamo gli Eventi:

**6 Ott 03:** Il Comitato Tutela Ambiente chiede alla Amministrazione Comunale di attivarsi contro il giacimento di sabbia e ghiaia (Gg11) previsto dalla Provincia di Bergamo.

**17 Ott 03:** L'Amministrazione Comunale presenta le osservazioni contro il nuovo "Piano Cave".

**22 Ott 03:** Il Comitato Tutela Ambiente convoca a Badalasco un'assemblea pubblica a cui partecipano diverse centinaia di cittadini, i Sindaci dei comuni limitrofi, consiglieri provinciali e parlamentari di tutti gli schieramenti politici.

**29 Ott 03:** Il Comitato incontra tutte le forze politiche e le associazioni del territorio e getta le basi per un fronte comune.

**7 Nov 03:** Il Comitato organizza un'Assemblea Pubblica a Fara; Si sollecita l'interessamento dei politici e si invita la popolazione a partecipare ai "gruppi di lavoro".

**12 Nov 03:** Prima riunione del Comitato dopo l'assemblea del 7 Novembre. Partecipano numerosi cittadini e si costituiscono i gruppi di lavoro.

**13 Nov 03:** Il Comitato e alcuni consiglieri comunali incontrano l'assessore all'ambiente della provincia di Bergamo.

**17 Nov 03:** Il Consiglio Comunale di Fara si pronuncia all'unanimità contro il Giacimento di sabbia e ghiaia previsto a Fara nel Piano Cave Provinciale (PCP).

**23 Nov 03:** Il Comitato redige una petizione contro il giacimento, indirizzata al presidente della provincia di Bergamo ed al presidente della regione Lombardia e raccoglie le firme di oltre 3.700 cittadini faresi maggiorenni e votanti.

**24 Nov 03:** Il Comitato invia a tutti i Consiglieri Provinciali una chiara richiesta relativa al problema farese.

**12 Dic 03:** Il Comitato convoca a Fara una nuova assemblea pubblica che vede partecipare ancora più cittadini decisi ad opporsi alla realizzazione di questo giacimento.

**6 Feb 04:** Il presidente della provincia di BG Bettoni e l'assessore all'ambiente Salvi dichiarano che non cambieranno l'impianto del piano cave.

**Nel Feb 04:** La proprietà "Melzi" rende esecutivi gli sfratti ai contadini

**23 Feb 04:** Il Comitato invia una nuova lettera a tutti i consiglieri provinciali denunciando l'accaduto e le conseguenze sull'economia agricola locale.

**08 Mar 04:** Durante l'approvazione in consiglio provinciale del piano cave grazie anche alla forte pressione esercitata in aula dal Comitato Tutela Ambiente con la presenza di un centinaio di cittadini, vengono votate all'unanimità di due mozioni che impegnano il Consiglio Provinciale a pronunciarsi contro qualsiasi ipotesi di cava "di prestito" *su Fara Gera D'Adda in particolare* e su tutto il territorio provinciale in generale (Delibera Prov. N° 13/2004 e Delibera Prov. N° 14/2004).

**05 Mag 04:** A seguito di una precedente richiesta, il Comitato Tutela Ambiente è convocato insieme ai contadini ed all'Amministrazione comunale per una audizione presso la VI Commissione Ambiente e Protezione Civile della Regione Lombardia.

**11 Giu 04:** L'Amministrazione Comunale invia alla Regione Lombardia le sue osservazioni relative al Piano Cave; Da rilevare l'individuazione di un "vincolo ineliminabile".

### **Giu 05: Aggiornamento generale:**

A fronte della volontà di vendita dei terreni del giacimento da parte della proprietà Melzi, i contadini hanno esercitato il loro "diritto di prelazione", per l'acquisto di parte di questi terreni; al termine della trattativa, la situazione è la seguente:

- la parte Sud del giacimento di sabbia e ghiaia è stata acquistata dai contadini.
- la Cascina S. Andrea, detta "Cascinetta", e i terreni limitrofi rimangono proprietà Melzi.

la parte di territorio a Nord del giacimento di sabbia e ghiaia è stata acquistata dall'azienda cavatrice, che affida il terreno ad un contadino ... per ora!

**Vieni anche tu alle riunioni del nostro Comitato che si svolgono di norma il primo mercoledì di ogni mese - alle ore 21 - presso l'Oratorio di Badalasco**